

## SCONTRO ISTITUZIONALE

## I CONTI DELLO STATO

## Meno evasione, ecco il «caso Visco»

I conti di un anno in prima linea: si deve a lui il «tesoretto» che farà ripartire welfare e economia

di Roberto Rosciani / Segue dalla prima

**RISULTATI** Eccezionale specialmente se si pensa a cosa aveva trovato nelle stanze delle Finanze 13 mesi fa. Un esempio: prendete l'Iva del 2005: l'imposta lorda, ovvero quella

«annunciata» era di 105 miliardi, quella effettivamente versata di 85-86 miliardi.

Venti miliardi sparivano tra l'annuncio e l'effettivo pagamento.

E allora a Visco che deve mettere da parte i vecchi condoni di Tremonti (l'ultimo dei quali era già in bilancio per 2 miliardi) non resta che prendere di petto il problema. Come? Lo fa con una serie di norme che stringono le maglie di una rete che negli anni si era andata allargando a dismisura: piccole e grandi cose. Si stringe sui paradisi fiscali, si mettono regole sui pagamenti (vi ricordate quelle norme che avevano fatto gridare alla violazione della privacy perché rendevano obbligatorio pagare in assegni e magari assegni non trasferibili le parcelle ai professionisti o il lavoro degli artigiani), si obbliga ad avere un conto in banca personale e uno per le attività di lavoro.

Sembrano provvedimenti di poco conto, più ingombranti che efficienti secondo i critici. Eppure funzionano.

D'altra parte era stato Visco, in una lezione tenuta alla scuola tributaria, a ricordare che la Banca d'Italia aveva valutato un sommerso nelle attività economiche italiane attorno al 17-18 per cento, doppio rispetto ai grandi paesi europei, quadruplo rispetto a quelli più virtuosi. E - sempre parole della Banca d'Italia - il segnale della dimensione di questo sommerso si ha dalle transazioni in contanti «perché solo questo mezzo di pagamento evita di lasciare traccia». Poi c'è il capitolo degli studi di settore: anche qui Visco si è guadagnato l'antipatia di tanti. Il problema è che i vecchi studi di settore avevano prodotto questo risultato paradossale: al momento della loro elaborazione, cinque anni prima, solo il 50 per cento delle aziende era allineato a quanto ci si attendeva guadagnassero. Alla fine ad allinearsi erano il 70%. Ma le entra-

te legate agli studi di settore non erano cresciute affatto. Insomma a questo problema bisognava metter mano.

E i risultati di queste iniziative non si sono fatti attendere: in settori tradizionalmente «difficili» dal punto di vista fiscale come le costruzioni il gettito è cresciuto nel 2006 del 15 per cen-

to, ben di più della media. E comunque se quando il governo ha varato la Finanziaria e, prima, la Visco-Bersani, aveva previsto di aumentare le entrate fiscali di 29 miliardi di euro alla fine ne sono arrivati 8,6 in più. Complessivamente le entrate tributarie sono cresciute del 9,5% quattro volte più del Pil e

due volte più dei consumi interni. In valori assoluti l'aumento è di 37,7 miliardi, 8,6 in più del previsto. Di questi 3,5 sono letteralmente un aumento delle entrate lorde, 2, 5 sono minori rimborsi e compensazioni, altrettanti sono maggiori entrate da tassazioni locali. Tutte i tipi di entrate sono cresciuti note-

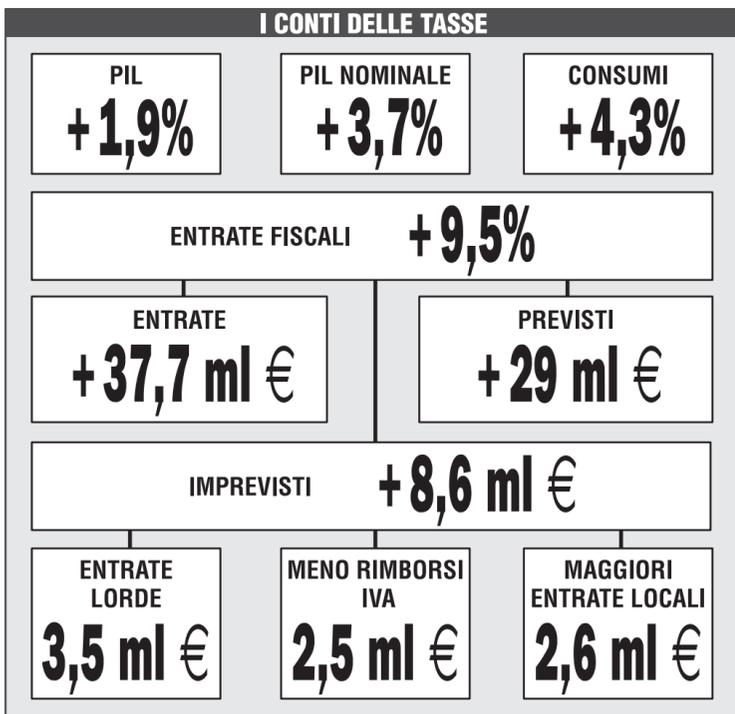
volmente, ma particolarmente bene è andata per l'Iva (+8,8%), per l'Ires (la tassa sui profitti che è salita del 16%). Ed è stato un anno di lavoro anche per ridare slancio alla macchina fiscale: dalle agenzie delle entrate alle dogane dove - a forza di condoni - l'idea di battersi contro l'evasione fiscale

sembrava proprio fuori moda. E allora maggiori controlli, più accertamenti che hanno fatto emergere sacche di evasione e di elusione. E provvedimenti che hanno tagliato le gambe ad affari poco in regola: un esempio per tutto, il mercato parallelo delle importazioni di auto che aveva raggiunto una dimensione enorme (200mila vetture l'anno e in gran parte macchine di superlusso) grazie al fatto che giocando sui paradisi fiscali (il più vicino è San Marino) si potevano fare sconti eccezionali sull'Iva che non veniva pagata. Tutto a danno di chi le auto le fa e le vende regolarmente.

Certo a chi comprava le Perche Cayenne col venti per cento di «sconto» Visco non sta simpatico affatto.

Così come non è amato da molti commercianti. Le associazioni lo hanno accusato di aver imposto la gogna, perché nei negozi dopo tre volte che lo stesso esercente viene beccato a non emettere scontrino può subire una chiusura di tre giorni. Quello che fa più paura - commentano al ministero - è il cartello affissa fuori con la motivazione. Eppure - piaccia o meno - i monitoraggi eseguiti sugli esercizi che hanno subito la chiusura dicono che il fatturato «scontrinato» aumenta del 100-200 per cento. Ma Visco - che ama gli abiti inglesi - a esser dipinto come un vampiro non ci sta. «Io - dice di se stesso - sono un liberale, io ci credo alle aziende, non ho nessuna voglia di chiuderle o punirle». E in molti fanno notare che se il primo anno di lavoro di Visco alle Finanze è stato tutto all'insegna dell'emergenza (la Visco-Bersani nacque mentre Padoa Schioppa parlava di un'economia pubblica italiana in stile 1992, ovvero vicina alla bancarotta) il 2007 può essere l'anno della svolta. E di questi giorni l'accordo raggiunto con le associazioni degli esercenti (dopo le tante polemiche), poi ci sono le aliquote abbassate, le tante misure di sgravio fiscale legate alle ristrutturazioni ecologiche. Ma per chi lo vuole abbattere Visco resta l'uomo delle tasse. E da noi chi vuol far pagare tutti è già colpevole.

Dalla stretta sui paradisi fiscali, agli assegni non trasferibili per le prestazioni dei professionisti



## Quirinale

## Arrigo Levi lascia il suo incarico

Arrigo Levi ha lasciato la carica di consigliere per le relazioni esterne del presidente della Repubblica. Lo annuncia un comunicato dell'ufficio stampa della presidenza della Repubblica. La nota spiega che era stato convenuto già all'inizio del settennato tra Levi e il presidente Napolitano, che lo aveva invitato a mantenere l'incarico precedentemente assolto

negli anni della presidenza Ciampi facendo appello a una antica e calda amicizia. «Il dottor Levi - si legge nella nota - desidera esprimere, nel momento di riprendere pienamente la sua attività di analista politico, la sua profonda ammirazione per l'opera che sta svolgendo il presidente Napolitano». Il presidente Napolitano, nel ringraziare il dottor Levi gli ha rivolto un caldo augurio di nuovi successi nelle attività che si appresta a svolgere. Resterà consulente del presidente.

## La Cdl ritrova il nemico: mozione per farlo dimettere

In nottata parla Berlusconi: «Corteggio alcuni senatori dell'Unione, il governo cadrà»

/ Roma

**L'ULTIMA** di Berlusconi arriva in nottata. «Sono ottimista, il governo ostaggio della sinistra radicale è andato sotto e io sto corteggiando alcuni senatori dell'Unione

che sono stanchi dei diktat dell'estrema sinistra in politica estera e sociale» ha detto il leader di Forza Italia dopo aver partecipato all'inaugurazione della residenza privata del nuovo ambasciatore israeliano a Roma, Gideon Meir. Ma l'ex premier ha toccato anche altri

argomenti: il Pd («Veltroni è solo la controfigura del povero Prodi, un moderato come noi ostaggio dei diktat di una irresponsabile sinistra radicale»); la legge elettorale («Così com'è funziona e si può andare a votare»); Sarkozy («Dopo essere stato eletto la sua prima telefonata è stata per me e mi ha detto "adesso ti aspettiamo"»).

In precedenza la Cdl aveva deciso di combattere la battaglia del generale Speciale, che ha annunciato querele per il ministro Padoa-Schioppa e il premier Romano Prodi. Alla fine ha vinto la linea dura e dopo lunghe discussioni la Cdl ha presentato una mozione di sfiducia per il viceministro Vincenzo Visco, depositata ieri in Senato.

Primo firmatario è il presidente dei senatori Udc, Francesco D'Onofrio, a seguire tutti i capigruppo della Casa delle libertà. Nel documento si chiede al governo il ritiro permanente delle deleghe sulla Guardia di finanza del vice ministro e che l'esecutivo inviti lo stesso Visco a dimettersi, «reo», tra l'altro, «dell'attuale politica fiscale del governo». In alto gli scudi in difesa del generale, dunque, che - fatto senza precedenti - ha affilato le armi contro il governo dopo la sua sostituzione annunciando querele in difesa del suo buon nome. E da Cdm immediata arriva la solidarietà al viceministro e la condanna per il comportamento dell'opposizione. «Gli attacchi

strumentali e ingiustificati al viceministro dell'Economia Vincenzo Visco sono una ulteriore dimostrazione dello scarso senso di responsabilità istituzionale di questa destra», dice la ministra alle Politiche per la Famiglia Rosy Bindi. «Ancora una volta la Cdl dimostra non saper fare l'opposizione - aggiunge - ma solo una perenne e improduttiva campagna elettorale. E se oggi possiamo contare sull'extra gettito lo si deve non solo alle capacità di ripresa dell'Italia ma soprattutto all'azione rigorosa e trasparente di Visco contro l'elusione e l'evasione fiscale». «Mi spiace che la legittima polemica politica arrivi a sfociare in un attacco alla persona e alla sua reputazione - commenta la

ministra per i Diritti e le pari opportunità Barbara Pollastrini - Da tempo conosco Vincenzo Visco e ne apprezzo le capacità, il rigore e la trasparenza». Lo stesso Antonio Di Pietro, che prima del dibattito in Aula sul caso aveva fatto fibrillare i compagni di coalizione, ha detto che non ha più senso chiedere le dimissioni di Visco. La maggioranza stavolta è compatta e Fi lo sa bene, per questo Silvio Berlusconi ha capito che non valeva la pena tornare a discuterne in Parlamento. Tirando il freno a mano, per bloccare la corsa intrapresa soprattutto dall'Udc aveva detto: «Io non vado mai contro gli uomini, casomai faccio critiche alle politiche e alle idee». Ieri il contrordine.

## L'INTERVISTA ALFIERO GRANDI

«L'opposizione vuole colpire colui che ha fatto pagare le tasse agli evasori che sostengono la Cdl. Il caso Speciale c'entra poco»

## «La maggioranza deve sostenere il viceministro»

di Wanda Marra / Roma

«La mozione di D'Onofrio e dell'Udc è un'operazione piuttosto significativa. Era nata in un primo momento come mozione sulla vicenda Visco-Speciale, ma ora parla fondamentalmente delle politiche fiscali. La parte che riguarda Speciale e la Gdf evidentemente è considerata dal punto di vista politico in qualche modo già risolta, con un unico elemento aperto che riguarda la Magistratura». Così il Sottosegretario all'Economia, Alfiero Grandi commenta la nuova mozione della Cdl contro Visco. Spiegando: «La novità po-



litica è quella di mettere sotto tiro le politiche fiscali. Ma il governo e la maggioranza non possono che difendere Visco».

**Sottosegretario, è normale che la Procura di Roma abbia aperto una nuova inchiesta su argomenti che erano stati già definiti penalmente irrilevanti dalla Procura di Milano?**  
No. Non è normale. Però è anche vera una cosa, che nel momento in cui ci sono state dichiarazioni molto pesanti e anche sbagliate da parte di Speciale vengono aperti dei fascicoli. Ciò ovviamente è molto discutibile, ma evidentemente a volte anche la Magistratura non riesce a sottrarsi da pressioni mediatiche.

**Crede ci siano elementi di preoccupazione in questa nuova inchiesta?**

No, perché le spiegazioni sono nel documento consegnato dal governo e allegato alla relazione di Padoa Schioppa in Senato. Inoltre, le dichiarazioni di Calvi sulla vicenda mi sono parse particolarmente convincenti.

**Perché Speciale ha querelato Prodi e Padoa Schioppa?**

Forse il comportamento di Speciale prelude al fatto che verrà candidato dal Polo alle prossime elezioni, visto che le sue posizioni sono fondamentalmente politiche. La sua querela non ha precedenti, e lui sembra trascurare che le dichiarazioni contro cui si scaglia sono state fatte dopo i suoi atteggiamenti e

non prima.

**Tornando alla mozione dell'Udc, diceva che questa va ad attaccare le politiche fiscali del governo....**

L'asse portante delle politiche fiscali del governo riguarda la lotta all'evasione e all'elusione, una dichiarazione di lotta ai condoni. Non è un caso che prima ancora delle misure concrete ci sia già stata un'inversione di tendenza a partire dal giugno dell'anno scorso. Le entrate sono aumentate anzitutto per un motivo che la politica fiscale sarebbe stata diversa.

**Quest'attacco dell'Udc alle politiche fiscali del governo che conseguenze può avere? C'è il rischio che vi si attacchi anche qualcuno della maggioranza,**

**soprattutto ora che il governo è andato sotto in Senato?**

Spero proprio di no. Sarebbe un vero e proprio autogol. Credo che oggi la maggioranza dovrà prendere atto del fatto che il clima è radicalmente cambiato nei rapporti con i lavoratori autonomi. Siamo arrivati in una situazione in cui sugli studi di settore ci sono anche dei punti d'accordo. La maggioranza non può abbandonare un punto fondamentale della sua politica, altrimenti si suicida. Non credo che la mozione dell'Udc abbia in questo momento un particolare appeal.

**Dunque, non crede che Visco dovrebbe dimettersi?**

Non credo che sia questa la scelta da fare. Credo che occorre tutti insieme cor-

reggere il tiro. E aprire una nuova stagione di restituzione fiscale.

**Il fatto che ci sia un viceministro indagato non provoca dei problemi? Se la Magistratura tirerà fuori qualche fatto nuovo, lo valuteremo. Per ora, non c'è nulla.**

**Non le sembra che da parte della maggioranza non ci sia stata una difesa troppo vigorosa di Visco in questa fase?**

La maggioranza deve avere la consapevolezza del fatto che dobbiamo all'equilibrio della Finanziaria l'avvio del risanamento alle politiche delle entrate di questo periodo. C'è stata una scarsa riflessione sull'esigenza di replicare con maggior vigore a un'opposizione in debito d'ossigeno.